



**Domenica 10 novembre**

**Monti del Matese occidentale**

### **Il Sentiero dell'oblio: da Valle Agricola a Letino**

**Intersezionale con la Sezione di Piedimonte Matese**



<b>Direttori</b>	<b>Elvira Cherubini (NA) 339 4063825</b> <b>Ugo Iannitti (P.M.)</b>
<b>Escursione</b>	Anello – <b>Difficoltà</b> E – <b>Percorso</b> 12 km circa
<b>Dislivello</b>	500 m
<b>Quota massima</b>	1150 m
<b>Durata</b>	6 ore soste escluse
<b>Equipaggiamento</b>	Scarpe da montagna a caviglia alta e suola ben scolpita, bastoncini telescopici, giacca a vento, mantella impermeabile, maglia di pile, guanti, cappello, lampada frontale, occhiali da sole, crema protezione UV, ricambio da lasciare in auto.
<b>Colazione, Acqua</b>	Al sacco. Acqua da portare, almeno 1,5 litri. Lungo il percorso ci sono punti acqua per l'approvvigionamento.
<b>Trasporti</b>	Auto proprie.
<b>Appuntamento</b>	Contattare la Direttrice di escursione.
<b>Iscrizione</b>	Entro venerdì 8 novembre, ore 20.
<b>Criticità</b>	In alcuni tratti il percorso non è ben tracciato e presenta un fondo formato da pietrisco e rocce. Richiesto buon allenamento.
<b>Descrizione del percorso</b>	Si parte da Valle Agricola, si percorre parte della mulattiera antica e i sentieri intorno al Lago di Letino per giungere al Santuario della Madonna del Castello. La parte iniziale del percorso si snoda sul versante sud del monte Capello. Si parte dalla piazza di Valle Agricola e, fuori dal centro abitato, si percorre uno sterrato, che porta all'imbocco della galleria dove è ancora allocato il tubo che portava l'acqua dal lago alle centrali idroelettriche a valle. Da lì inizia il sentiero abbastanza impegnativo che ad un certo punto incrocia la vecchia mulattiera. Si prosegue sulla mulattiera salendo fino al primo belvedere sulla Rava di Prata,



da dove si devia verso la cima di monte Capello e poco su a sinistra c'è l'inizio di una comoda mulattiera che scendendo attraverso un fitto bosco, arriva al fiume Lete, all'altezza dell'ultimo ponte prima che diventi lago. Si attraversa il ponte e, costeggiando il fiume si arriva al lago. Si costeggia il lago. Si sale sulla strada asfaltata che porta a Letino. Dal valico si imbecca il sentiero che passa in una pineta e si arriva al castello. Al ritorno si attraversa il centro abitato, si riprende la strada asfaltata per il lago e si sale sul valico della Rava, dove spicca una singolare croce. Dal valico si prende la storica mulattiera e si ritorna a Valle Agricola, chiudendo un percorso a forma di otto.

### Note sul territorio

A Letino nasce il fiume Lete che in qualche modo rimanda a quello mitologico dal momento che trovandosi su terreno carsico, scorre per almeno 500 metri nelle cavità sotterranee, richiamando quindi il fiume dell'oltretomba citato dagli antichi.

L'escursione di oggi ha come tema la suggestione evocata dai toponimi dei luoghi che si attraversano. Il sostantivo *oblio* nella sua accezione lessicale significa dimenticanza, più o meno duratura. Nella cultura occidentale l'oblio rimanda subito ad una dimenticanza purificatrice proprio per quel binomio atavico tra il lemma oblio e le acque del fiume Lete.

Chi è o cosa è Lete? Lete prima di tutto è la mamma delle Grazie della mitologia classica, figlia di Eris dea della discordia, sorella del sonno e della morte. Il nome deriva dal greco λανθάνω (*lantàno*) che significa essere nascosto, dimenticare. Per Platone, come riportato ne "La Repubblica", Lete è una pianura, nella quale scorre il fiume dell'oblio. Da Platone in poi il fiume dell'oblio prenderà il nome della pianura su cui scorre e si chiamerà Lete. Virgilio nell'Eneide descrive il Lete come un fiume dalle acque prodigiose che davano l'oblio alle anime dei defunti che si immergevano per essere pronte ad entrare nuovamente nei corpi terreni. Dante, nella Divina Commedia, colloca il fiume Lete sulla cima del Purgatorio dove sgorga da una fonte soprannaturale alimentata da Dio stesso. Anche per Dante le acque del Lete hanno la facoltà di cancellare definitivamente il ricordo e qualunque traccia di peccato. Dante stesso ne verrà immerso per mano di Matelda come purificazione estrema prima di salire al cielo e quindi al Paradiso.

### Non soci CAI

Escursione aperta ai non soci CAI. I non soci CAI sono ammessi a partecipare previa presa visione del regolamento, della difficoltà dell'escursione, sentito il parere della Direttrice di escursione e previo pagamento di polizza assicurativa di € 14,00.

**Gli Accompagnatori CAI si riservano la facoltà insindacabile di escludere le persone non ritenute adeguatamente allenate e/o insufficientemente equipaggiate e di apportare variazioni al percorso in funzione delle condizioni meteorologiche ed ambientali.**